Anno XI. **Sabbato 17 Luglio 1858** **N. 194.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 16 LUGLIO

LE ALLEANZE.

Due giornali che propugnano principii politici non che diversi, contrari, l'*Univers* di Parigi ed il *Nord* di Bruselle, sostengono una polemica assai vivace intorno alle alleanze.

Il *Nord* che diffida dell'Inghilterra ed apprezza con molto acume la tortuosa politica dell'Austria, si studia di promuovere l'alleanza della Russia colla Francia, come contrappeso d'una possibile alleanza fra l'Austria e la Gran Bretagna.

Ma unire co' vincoli dell'alleanza la Russia scismatica alla Francia cattolica! L'*Univers* considera questo proponimento quasi come una perturbazione politica ed un disordine morale.

L'*Univers* non ammette come fondamento delle leghe politiche altro che la comunanza religiosa.

È una teoria non nuova, e che sempre è stata dimostrata impossibile non meno che assurda.

Gl' interessi morali ed economici, le affinità nazionali, le tradizioni, non influiscono sui rapporti degli stati assai più della comunanza della religione? Neppur ne' tempi in cui l'idea religiosa era prevalente e la chiesa signoreggiava lo stato, si fecero salde alleanze, appoggiandole soltanto alla comunanza *della fede*.

Un principio, che non si è potuto attenuare nel medio evo, può mai presentarsi come perno delle relazioni internazionali nel secolo decimonono? La Sant'Alleanza cercò di applicare più largamente il principio religioso qual base della lega de' governi. Essa non distingueva i cattolici da' protestanti e dalla chiesa greca scismatica: comprendeva i cristiani senza distinzione e li riuniva sotto il simbolo religioso, ammesso da tutte le confessioni.

A che cosa è riuscita? La Sant'Alleanza fu impotente e si disciolse per opera di coloro stessi che l'avevano promossa e fra le imprecazioni dei popoli, di cui essa osteggiò la libertà e contrariò le più legittime aspirazioni.

Se il principio religioso, sciolto dalle divergenze delle diverse confessioni, fu inefficace ad infondere vita alla Santa Alleanza ed a tenere stretti i governi, come potrebbe divenire elemento di forza, di coesione, di unione degli stati, al presente, che la fede non è più fondamento delle politiche costituzioni, ma soltanto oggetto della coscienza individuale? Ora che la libertà di coscienza è divenuta un principio di diritto, riconosciuto persino da coloro che lo osteggiano e da' governi che ricusano di applicarlo?

La Francia cattolica dee allearsi coll'Austria cattolica! Ma il cattolicismo francese non è scompagnato da ampia libertà di culto, mentre il cattolicismo austriaco è governato da un concordato che attribuisce al potere ecclesiastico un'autorità, che non sarebbe tollerata in Francia, nè in niun altro paese civile.

D'altronde è noto il cattolicismo della corte di Vienna, che ne fa una arma politica, pronta a spezzarla, se più non le serve o se l'insurrezione della popolazione protestante rivela il pericolo dell'intolleranza.

L'*Univers* non ha rivelato tutto il suo pensiero. Propugnatore del dispotismo teocratico, egli vorrebbe bene stabilire le alleanze sull' uniformità della fede; ma ciò che sopratutto lo muove a sostener la lega della Francia coll'Austria, è il desiderio di stringere la Francia a' governi assoluti ed allontanarla da' governi costituzionali. Se l'Austria fosse liberale, l'*Univers* non ne promuoverebbe l'alleanza e forse l'onorerebbe delle invettive che scaglia contro il Piemonte. Ma l'Austria dispotica, l'Austria del concordato è stimata degna alleata d'una nazione, a cui l'Austria è sempre stata avversa ed infesta.

La politica de' grandi uomini di stato della Francia è stata ognor contraria all'Austria, ed ora fa mestieri che i discepoli degenerati del De Maistre sorgano a combattere quella politica e difendere una potenza, pericolosa se amica e se nemica sleale.

L'imperatore, che non regge la sua politica secondo i consigli dell'*Univers*, che non ha dimenticate le insidie e la malafede dell'Austra ne' suoi rapporti col primo impero e che conosce la posizione che ha l'Inghilterra nel sistema politico degli stati d'Europa, sembra volgere da tre anni il pensiero ad un proposito più elevato di quello suggerito dal *Nord*, ed intento ad un'alleanza colla Russia e coll'Inghilterra.

È un'ardua missione codesta, per le diffidenze, i sospetti ed i rancori che dividono la Gran Bretagna dalla Russia; ma l'esservisi accinto, dimostra che l'imperatore, ben lungi dal cercar di stringer lega coll'Austria, vorrebbe renderne inevitabile l'isolamento.

Questa politica non ha per base la comunanza religiosa, ma come potrebbe lagnarsene l'*Univers*, se vi furono papi i quali non solo fecero lega coi protestanti contro i cattolici, ma chiamarono in Italia i turchi e si allearono cogli antenati degli autori degli eccidi di Gedda?

IL CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO E LA STRADA FERRATA DI SAVONA

La commissione centrale della strada ferrata di Savona c'invia la seguente lettera:

« Torino, 14 luglio 1858.

« Onorevole sig. Direttore,

« Nel numero di ieri del giornale dalla S. V. diretto si discorre del voto che il consiglio comunale di Torino ha portato sulla proposta di concorso alla costruzione della ferrovia di Savona, in un modo che dà a divedere come Ella non abbia al riguardo ricevute precise informazioni.

« Importa troppo all'interesse della pratica ed alla tranquillità degli amministrati che siano bene conosciute le circostanze e le condizioni di quel voto, perchè il sottoscritto, nella sua qualità di segretario della commissione centrale nominata dai municipii posti sulla linea a promuovere il buon esito della pratica stessa, non si creda in dovere di pregare V. S. a voler accogliere e stampare in un prssiomo numero le spiegazioni che è in grado di porgerle.

« L'articolo discute anzitutto la massima se ai corpi morali possa essere permesso di sottoscrivere per azioni di imprese industriali. A questo proposito non occorra risposta, perocchè si tratti di questione interno a cui è lecito a ciascuno di portare il giudizio che più gli aggrada. Ritenga però V. S, che il consiglio comunale, come vedrà dal verbale di seduta che sarà in seguito stampato, ha agitato siffatta questione, e votando azioni non ha creduto di entrare attivamente in una speculazione industriale, ma soltanto di dare quell'appoggio che più gli pareva conveniente ed opportuno ad un'impresa, la quale avrà per effetto di recare molti e svariati vantaggi diretti ed indiretti alla città, di cui esso tiene l'amministrazione. E ciò quanto allo scopo; chè riguardo alla pratica parve non avesse timore di impegnare la città in una deliberazione di incerta portata, perocchè avesse davanti a sè il favorevole precedente della ferrovia di Novara e di altre, nonchè l'esempio di molti corpi morali e del governo specialmente, il quale, senza farsi speculatore, imprendeva la costruzione della ferrovia di Genova, e potesse sino ad un certo punto sperare facile l'esito delle assunte azioni, argomentando dal favore che già incontrarono presso alcuni stabilimenti di credito, e che a misura che la costruzione della ferrovia progredirebbe, non mancherebbero di acquistare. Ed ora ai fatti da rettificarsi, e dalle conseguenze che dai medesimi l'articolo deduce.

« In esso si dice:

«« La deliberazione fu presa nell'ultima se-
« duta della sessione, nell'ultima ora quando
« parecchi consiglieri, giunta l'ora in cui l'a-
« dunanza si scioglie, se ne erano andati, e la
« sala era quasi vuota. Quei consiglieri non
« potevano supporre che verso le ore undici di
« sera si imprendesse la discussione di una
« questione tanto grave, e molto meno che si
« avesse in pensiero di sottoscrivere un mi-
« lione di azioni, (?) non essendo questa pro-
« posta stata notata, come ci fu assicurato,
« nell'avviso di convocazione o nell'ordine del
« giorno. »»

« In seguito aggiunge che deliberazione tanto importante è strano sia stata adottata da appena 14 voti, essendo presenti 12 consiglieri, che sarebbe stato miglior partito il chiamare una sessione straordinaria, a cui sarebbero intervenuti da 50 a 60 consiglieri; che i contribuenti hanno motivo di meravigliarsi, e che il ministero non si è vincolato ad approvare le sottoscrizioni d'azioni per parte dei comuni, alludendo forse con ciò alla incongruenza di prendere una deliberazione, la quale potrebbe non essere approvata dall'autorità superiore.

« Cominciamo a stabilire i fatti.

« V. S. vedrà dagli avvisi di convocazione, che ho l'onore di passarle colla presente, come la domanda di concorso alla esecuzione della ferrovia di Savona sia stata portata all' *ordine del giorno* per *dieci* successive sedute, e sempre come *ultima materia* a trattarsi. La seduta del 30 giugno, in cui fu adottata la deliberazione di cui è discorso, era l' ultima della sessione per cui si avesse autorizzazione dall'intendente generale; ed i consiglieri ciò sapevane perchè la lettera di proroga sino a quel giorno era stata comunicata in precedente seduta. L'ora non era ancora molto inoltrata quando venne tratta in campo la proposta di concorso, e anzitutto venne fatta mozione della sospensione per le ragioni addotte dall'articolo; ma risultò tosto rigettata alla *quasi unanimità* per validissimi motivi riportati nel verbale di adunanza, di guisa che i consiglieri che l'avessero voluto, essendo avvertiti come si fosse per imprendere la discussione della grave quistione, potevano più oltre fermarsi nella sala; chè anzi si fermarono, poichè di 37 consiglieri intervenuti al principio dell'adunanza, 27 erano ancora presenti a rendere il voto. Quasi tutti approvarono il sussidio di L. 400m., e 17 contro 9 approvarono la sottoscrizione di *un* milione di lire in azioni. È molto dubbio, se si argomenta dai precedenti, che ad una sessione straordinaria sarebbero intervenuti da 50 a 60 consiglieri, perchè, col progredire della bella stagione, un intervento numeroso è reso sempre più difficile, e perchè, anche in una sessione straordinaria, si sarebbero potute discutere altre pratiche ed avrebbe potuto accadere quanto avvenne la sera del 30, che cioè a rendere il voto non si trovasse presente se non un numero minore di consiglieri. Ma vi aveva motivo di rimandare la pratica ad altra sessione, era ciò utile ed opportuno nell' interesse del municipio stesso? La risposta è assolutamente negativa: perchè quando una pratica viene all'ordine del giorno per dieci successive sedute può ben dirsi che la si rigetta se nell' ultima non viene discussa, perchè non trattandosi di nuova deliberazione ma soltanto di rinnovare altra già precedentemente adottata, e perchè il consiglio ben a ragione fece caso di una considerazione posta innanzi dal consigliere Sineo, che cioè il consiglio, se realmente riconosceva come utile la costruzione della ferrovia di Savona, doveva senza indugio coll'autorevole suo voto bilanciare i funesti effetti della guerra che le veniva mossa da tanti e non troppo giusti interessi opposti.

« Nell'articolo è detto che la deliberazione ha altamente meravigliato i contribuenti; ciò non può sussistere. La sottoscrizione di un milione di lire in azioni e non di un milione di azioni fu votata fin dal 17 gennaio 1857. Nessuna osservazione si fece in contrario dai contribuenti; anzi tutti gli organi dell' opinione pubblica l'accolsero favorevolmente, e soltanto il giornale da V. S. diretto viene *appena in questo momento* a farvi opposizione.

« Infine, quanto al *veto* del ministero alla compartecipazione in azioni per parte dei comuni basterà il ritenere i termini precisi in cui a proposito si esprime l' ufficio centrale della camera dei deputati. Eccoli: « Quanto
« poi al concorso in azioni, il ministero non
« permetterebbe ai comuni e corpi morali se
« non quella compartecipazione che sarà giu-
« dicata in relazione alle loro risorse ed al
« beneficio che ne traggono; ma entro quei
« limiti non crede poter negare la comparte-
« cipazione ad un'opera per loro di tanta uti-
« lità. » Per fermo non si dirà che la sottoscrizione di un milione di lire in azioni esca dai limiti dei vantaggi che alla capitale produrrà una breve e diretta comunicazione col mare; quando specialmente si ritenga che eguale appunto fu il suo concorso alla ferrovia di Novara.

« Ora qui sarebbe il luogo di dimostrare come il municipio di Torino abbia coll'accennata deliberazione provveduto convenientemente all'interesse de' suoi amministrati; ma oltrechè nel verbale di seduta sono svolte le più ampie e più concludenti ragioni in appoggio del voto reso dal consiglio, questo non pare al sottoscritto, ufficio cui egli debba incumbere.

« Noterà soltanto che: 1. In seduta del 5 giugno 1856 si approvava un appoggio morale con deciso affidamento di concorso materiale a *voti unanimi*, essendo 42 i consiglieri presenti, giacchè la quistione fu trattata in principio di seduta, quando cioè nessun consigliere si era ancora assentato; 2. In seduta del 17 gennaio 1857, discutendosi il concorso materiale come *terza* pratica a trattarsi in quell'adunanza cui erano intervenuti 48 consiglieri, si prendeva la deliberazione di sottoscrivere per 1 milione di lire in azioni a *grande maggioranza*, come sta scritto nel verbale stampato; e 3. Che per conseguenza la deliberazione del 30 giugno p. p. presa alla maggioranza dei due terzi dei votanti non fu, come già si è detto, se non la rinnovazione in circostanze molto migliori di altra già precedentemente adottata.

« Questi fatti e queste considerazioni sono in aperta opposizione a quelli addotti nell'articolo, e mentre dimostrano l' erroneità delle informazioni, cui V. S. ha attinto, non valgono ad infirmare per nulla l' autorità delle deliberazioni di un consiglio, il quale per l' illuminatezza, la retta coscienza ed il patriotismo de' suoi membri deve ben a ragione riputars serio ed autorevole.

« Della S. V. On.ma
« Dev.mo servo
« Paolo Vella
« *segretario della Commissione centrale*
« *per la ferrovia di Savona.* »

— Questa lettera merita alcune osservazioni in risposta:

1. Lasciamo da parte la quistione del concorso de'corpi morali alle imprese industriali, sottoscrivendo azioni.

Noi abbiamo combattuto quel concorso precedentemente e persistiamo a combatterlo, preferendo un sussidio determinato ad una sottoscrizione, che muta i municipi in azionisti e li espone talora a perdite non sempre prevedibili.

Quanto alla soscrizione di Savona, è assai strano che la commissione accenni al favore che le azioni incontrarono presso *alcuni stabilimenti di credito*. Quali sono questi stabilimenti? Sarebbe stato conveniente di menzio-

narli ed in pari tempo di determinare il credito degli stabilimenti medesimi.

Probabilmente la commissione non ha stimato opportuno di pronunciare il nome del credito mobiliare toscano, il solo di cui si faccia cenno nella Relazione della camera elettiva.

2. Più importante è la difesa che è fatta delle circostanze che accompagnarono la deliberazione del municipio.

Le spiegazioni che ci porge la lettera, rendono, non possiamo tacerlo, assai più grave la deliberazione ed accrescono la meraviglia.

La commissione rettifica un numero. Noi abbiamo asserito, in seguito d'informazioni assunte da consiglieri municipali, che la deliberazione fu presa alla maggioranza di 14 voti contro 8 e la commissione sostiene che fu di 17 contro 9. La differenza è ben lieve e non diminuisce punto la rilevanza delle riflessioni che abbiamo fatte.

Ma è singolare che si affermi non essere ancora l'ora molto avanzata. Erano le dieci e mezzo, vale a dire, era giunta l'ora in cui la seduta suole aver termine ed il consiglio suole separarsi. Tanto è ciò vero che dieci consiglieri se ne erano già andati, credendo terminata la seduta.

Ebbene! A dieci ore e mezzo s'imprende la discussione d'una quistione ardua, resa più dilicata dopo la legge della strada ferrata del Literale e dopo i documenti pubblicati e le discussioni insorte.

A dieci ore e mezzo, con 26 consiglieri presenti, si discute con precipitazione una proposta di concorso per 1,400,000 lire. In meno di tre quarti d'ora si esaurisce la discussione e si procede alla votazione, e poi si parla di discussione profonda!

Che importa sia stata portata per dieci sedute di seguito all'ordine del giorno? Non si accennava nell'ordine del giorno che al concorso alla strada di Savona, senza determinarlo, e non si può metter in dubbio che molti consiglieri non credevano si accennasse ad azioni.

3. E perchè mettere come ultima questione da discutere quella di Savona? Perchè posporla a tante altre quistioni secondarie? Non farebbe ciò credere che la si considerava come poco importante e che si comprendeva come era più conveniente di rimandarne la disamina alla tornata autunnale?

Mettendola ultima nell'ordine del giorno era lo stesso che dichiarare non calere della quistione e notarla solo per formalità, e difatti vi furono uomini interessati all'esecuzione della disegnata linea, ma che pur apprezzavano la situazione, i quali non sarebbero stati malcontenti che fosse rinviata la discussione. Il qual rinvio era tanto più prudente, se si riflette, che allorchè si agitò la proposta d'un appoggio morale all'impresa, presso il governo, essa vinse alla maggioranza di un sol voto, siccome ci è stato assicurato.

Un voto solo di maggioranza per una proposta che non imponeva sacrificio di sorta al municipio! E dopo questo fatto non si è esitato a discutere la quistione del concorso in ora insolita, presenti soli 26 consiglieri!

Inopportunamente viene ricordata l'opposizione mossa alla proposta sospensiva del signor Ponzio-Vaglia dall'avv. Sineo, il quale meno degli altri avrebbe forse dovuto sorgere a combatterla, considerando come fosse stato accolto l'invito personale da lui diretto per iscritto ai consiglieri affinchè intervenissero. Non solo non si recarono più consiglieri del solito alla seduta, ma dieci di quelli che vi erano intervenuti, se ne andarono!

Non era questo un altro avvertimento, di cui conveniva tener conto?

4. Nè giova il citare il voto del 17 gennaio 1857. Non essendo allora di alcuna importanza pratica, niuno ne fece caso e passò interamente inosservato. Soltanto quando una deliberazione può recare immediatamente tutte le sue conseguenze, e si riferisce ad una quistione ardentemente agitata, commuove la pubblica opinione, e tanto è ciò vero che ben pochi badarono al voto del 1857 e moltissimi stupirono dei modi e delle circostanze che accompagnarono quello del 1858. Noi ne lasciamo giudice la stessa onorevole commissione.

5. Risposto per tal guisa a'giudizi della commissione, che resta della lettera? È un'apologia del consiglio comunale che si volle fare?

Ma noi crederemmo far ingiuria al nostro municipio, sospettando ch'esso abbia duopo che altri ne imprenda la difesa.

Nel foglio del 13 corrente noi censuravamo un atto del municipio, pur dichiarando che il suo concorso per la proposta impresa non doveva essere ricusato. Abbiamo esposti fatti, che sostanzialmente vennero confermati. A che dunque la commissione centrale di Savona si assume l'ufficio di difensore del municipio? Non sa il nostro municipio difendersi da per sè? Aveva egli duopo della patente che gli dà una commissione, la quale propugnando la linea di Savona, debbe saper grado al municipio che votò un concorso di 1,400,000 lire? Ha la commissione aspettato quel voto per dichiarare pubblicamente l'illuminatezza, la retta coscienza ed il patriotismo del consiglio comunale? Chi l'ha niegato? Chi l'ha messo in dubbio? Rileggasi il nostro articolo e si vedrà che noi, benchè criticassimo la deliberazione, non abbiamo atteso che l'onorevole commissione di Savona venisse a far fede dell'autorità del nostro municipio per riconoscerla e proclamarla.

L'ELEZIONE DI TORRIGLIA

Ci scrivono:

« Torriglia, 14 luglio 1858.

« *Sig. Direttore del giornale* L'OPINIONE,

« Un articolo contenente indegne insinuazioni contro il signor Benintendi ed i suoi elettori fu stampato l'otto volgente nel giornale di Genova il *Movimento*,

« I sottoscritti amici ed elettori del Benintendi nella mira di giustificare se stesso ed il deputato da loro eletto, ricorrono alla gentilezza della S. V. Preg.ma onde voglia inserire nel di Lei riputato giornale l'unita risposta.

« Sicuri del favore, ne anticipano alla S. V. Preg.ma i loro ringraziamenti.

« *Umilissimi Servi*

« IGNAZIO CANALE, sindaco elettore,

« GIUSEPPE CROZIGLIA, notaio elettore. »

« Ora che il conte Livio Benintendi è stato rieletto con grandissima maggioranza a deputato del collegio di Torriglia, è dovere de'suoi elettori di altamente protestare contro le basse insinuazioni degli autori di un articolo stampato nel giornale di Genova il *Movimento*, alla data 8 corrente.

« L'avrebbero fatto prima, se un sentimento di delicatezza non avesse consigliato il ritardo fin dopo la votazione, acciò la medesima subisse piuttosto la maligna influenza dell'accennato articolo, che quella della presente protesta.

« Il suddetto giornale col pretesto di ricordare « ai Torrigliesi che bisogna eleggere (a deputati) uomini indipendenti, liberali ed onesti, « spera che i candidati, le cui elezioni furono « dichiarate viziose per broglio, non saranno « più per uscire dalle urne elettorali, *aggiungendo che* è indegno di essere elettore chi si « serve di tai mezzi, nè merita sedere al parlamento chi vi sale per quei gradini. »

« Il collegio di Torriglia si è pronunziato; e la gran maggioranza ottenuta dal Benintendi, in confronto dell'omeopatico numero di voti dati a' suoi competitori, e più di tutto la gioia spontanea della intera popolazione di Torriglia per questo risultato, ha chiaramente dimostrato da qual parte fosse il raggiro, l'intrigo ed il broglio, cosicchè a ragione può dirsi che sonsi diradate le tenebre e fu fatta la luce.

« Del resto, gli autori del suddetto articolo hanno dimenticato (fra le altre cose che qui per delicatezza si tacciono) che più d'ogni altro è indegno di essere elettore, nè merita sedere in parlamento, chi si serve della religione per susurrare di casa in casa, screditare e calunniare il partito avverso; chi non informa le proprie azioni ai principii di educazione, ma si fa lecite tutto ciò, che torna al proprio interesse. — Ecco chi è indegno di essere elettore, nè merita di sedere in parlamento — Nè il conte Benintendi, nè i suoi elettori appartennero mai a tale partito.»

IL CANTONE TICINO
ED I VESCOVADI LOMBARDI

Il consiglio degli stati del canton Ticino ha discussa nella seduta del 9 corrente la quistione della separazione del canton Ticino e di alcuni comuni de'Grigioni dai vescovadi lombardi. La discussione è stata importante. Eccone un sunto:

« Il relatore Dubs richiama la risoluzione dell'assemblea federale del 25 luglio 1856, colla quale il consiglio federale era invitato: « ad appoggiare per quanto è in lui gli sforzi dei « cantoni interessati per la separazione dei « cantoni de'Grigioni e del Ticino dalle diocesi « di Como e di Milano. » Fondandosi su questa risoluzione la commissione dovette proporre il seguente postulato: « Approvandosi l'operato « sinora dal consiglio federale, egli è invitato « a spingere con energia la separazione dei « cantoni del Ticino e de' Grigioni dai vescovadi lombardi e la riunione coi vescovadi « svizzeri esistenti, e ad intendersi in massima « col governo del Ticino sul modo di trattare « ulteriormente questo affare. » — La commissione partì dall'idea che senza meno la è questa una quistione nazionale, perchè essa nell'esercizio del governo ecclesiastico e della spirituale giurisdizione da parte di vescovi stranieri scorge quei mali stessi che dalla conservazione dell'autorità di un principe estero viene alla sovranità di un cantone. Essa crede anzi che il consiglio federale sia tenuto ad un energico procedere in questo affare, in quanto che già altri paesi come l'Austria nelle sue relazioni con vescovadi svizzeri, ci hanno dato buoni esempi. La cosa è tanto semplice e palmare, che Roma stessa non la contraddice. Ma la quistione venne da lei rivolta nell'altra del riordinamento de'rapporti ecclesiastici. La santa sede vuole trasformato il cantone del Ticino in un vescovado speciale, mentre il Ticino vuol incorperarsi ad un vescovado svizzero. La commissione crede, che nello stato attuale delle cose non convenga dare su di ciò alcuna istruzione al consiglio federale, epperò modifica la primitiva sua proposta come segue: « Approvandosi l'operato sinora dal consiglio federale, egli è invitato a spingere con energia « la separazione dei cantoni del Ticino e dei « Grigioni dai vescovadi lombardi. »

« Il consigliere federale Knüsel si dichiarò pienamente d'accordo con questa nuova proposizione, e nel procedere energico del consiglio federale circa a questa quistione null'altro vede che il promovimento di benintesi interessi svizzeri.

« Baumgartner deplorò che l'assemblea federale sia posta nello stato di dover trattare di questo affare, ma giacchè avviene, ei deve consigliarle di ritirarsi a tempo dalla quistione nella quale sta per avvilupparsi. Se egli non vota per la proposizione della commissione non è nell'intenzione di limitare la libera azione de'cantoni del Ticino e de'Grigioni, che anzi è suo fermo convincimento che i cantoni soltanto hanno da agire in simili affari a norma dei proprii interessi. Egli considera la cosa dall'aspetto della sovranità cantonale, e pertanto propone: 1. Non si accetti la proposta della commissione; 2. Non diasi ulteriore seguito alla risoluzione dell'assemblea federale del 25 luglio 1856. In appoggio cita gli art. 3, 8, 9 ed altri articoli della constizione federale, coi quali la supremazia federale è limitatata, garantita la sovranità cantonale, e disposto che una confessione non abbia a predominar sull'altra. L'intervento federale è da lui combattuto anche sotto l'aspetto politico e storico, prendendo a dimostrare che lo scopo cui si mira non è nazionale. « Da ben cinquecento anni, egli dice, noi ci vantiamo di essere un popolo libero e felice; ora in questo lungo periodo era forse da noi esclusa la giurisdizione de' vescovadi esteri? No, ed anzi si risguardò come fatto normale la pertinenza di circondari cattolici svizzeri a diocesi estere.

« Se per ultimo (continuò) io aggiungo alcune parole sul cattolicismo, credo di ciò fare senza che alcun membro di questa assemblea possa sentirsene offeso. Il cattolicismo non è locale, non è comunale, non cantonale, non è nemmeno nazionale; la è questa un'idea affatto erronea; il cattolicismo è universale, poichè ogni cattolico del mondo intero è soggetto al suo capo supremo in Roma ed ha il diritto di appartenere al cattolicismo romano. È una vana illusione dar nome di impresa nazionale alla separazione dei due cantoni svizzeri dalle loro diocesi.

« Che se vuolsi far qualche cosa a tale riguardo dalla confederazione, devesi aver presente che, quand' anche la separazione fosse accordata dal pontefice, si avrebbe sempre una chiesa ordinata legalmente, e sempre lo stesso cattolicismo sotto il vescovado di Coira. »

« Il consigliere federale Fornerod, dalle manifestazioni stesse del preopinante trae argomento di provare che niuna plausibile ragione può opporsi alla desiderata separazione, e dimostra che la quistione non è semplicemente cantonale ma internazionale, che la quistione interessa profondamente l'interno nostro ordinamento, ed è quistione di libertà politica e d'indipendenza.

« Dubs: Il cantone Ticino è verso il vescovado di Como in una situazione dalla quale deve uscire. Una prima ragione egli la trova nel fatto che quel cantone non è rappresentato nel capitolo da alcun sacerdote. Al sig. Baumgartner ricorda l' articolo 53 della costituzione federale ordinante che nessuno possa essere sottratto ai suoi giudici naturali: ora se nel Ticino sorge causa per divorzio, gli svizzeri devono comparire innanzi a giudici comensi, e questi certamente non sono i giudici naturali voluti dalla costituzione federale. Quanto al procedere del consiglio federale, che il sig. Baumgartner aveva qualificato di incerto, e non conducente alla meta, il sig. Dubs osserva che esso terrà la condotta stessa che il sig. Baumgartner tenne a suo tempo in S. Gallo quando quel cantone prese l'iniziativa per sostituire al vescovo il vicario generale.

« Vigier: Sinchè nei nostri cantoni si avrà una religione dello stato, questo deve essere in grado di potersi occupare delle quistioni ecclesiastiche. Noi non vogliamo che si ritorni ai tempi in cui i singoli cantoni potevano stringere alleanze religiose coll'estero: di queste ve ne ebbero nella Svizzera, ed altrove, ma sempre riuscirono dannose. La quistione di cui si tratta è di grande importanza perchè, secondo gli ordinamenti sinora esistenti, un sacerdote italiano può in ogni tempo funzionare nel Ticino. Sarebbe un misconoscere la potenza del clero, se si volesse essere indifferente alla sua influenza nello stato.

« Affolter avrebbe desiderato che la commissione avesse mantenuto non solamente la separazione, ma anche l' unione con un altro vescovado svizzero.

« Salis dà particolari sulla quistione del vescovado nel cantone de' Grigioni.

« Vuy propone la seguente emenda alla proposte della commissione: « È pienamente approvata la via sinora seguita dal consiglio « federale, il quale è invitato ad eseguire con « tutta energia la risoluzione del 25 luglio. »

« Questa proposizione raccoglie soltanto 9 voti. Un'emenda di Werro che vorrebbe la separazione « sotto riserva dei diritti confessionali e della sovranità cantonale, » raduna soltanto 11 voti.

« La proposizione di Baumgartner è reietta con 25 voti contro 10, e quella della commissione è adottata con voti 28 contro 5. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15 *sera* (ritardato).

Si hanno per la via di Marsiglia notizie di Bombay in data del 15 giugno: Gli abitanti di Lucknow cominciavano a rientrare nelle loro case.

Borsa di Parigi del 15.

Le azioni del Credito mobiliare furono negoziate a 632 in diminuzione di un franco sul corso di ieri; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele a 407; le Lombardo-Venete a 576, egual corso di ieri.

Anche i fondi pubblici senza variazione.

Parigi, 16 *luglio*.

Si legge nel *Moniteur*:

Gli atti di barbarie commessi a Jedda hanno sollevato un'indegnazione generale. I governi di Francia ed Inghilterra si sono messi d'accordo per ottenere una pronta riparazione.

Già il sultano ha spedito un generale sul luogo del massacro per infliggere un castigo esemplare.

Secondo il *Pays* i turchi si sono avanzati sul territorio montenegrino.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica le due seguenti leggi:

I. Colla data del 20 giugno scorso:

Art. 1. Le rendite e le spese proprie dell'anno 1851 ed i residui attivi e passivi degli anni 1850 e retro del Monte di riscatto in Sardegna sono stabiliti nelle seguenti somme:

Le rendite accertate del 1851 in		L. 156855 38
Le spese parimenti accertate del 1851 in		» 193086 42
Epperciò con un disavanzo di		» 36231 04
I residui attivi ed accertati del 1850 e retro in	L. 196329 64	
I residui passivi per spese accertate del 1850 e retro in	» 249308 18	
Epperciò con un disavanzo di	L. 52978 54	52978 54
Conseguentemente il disavanzo risultante dalla cantabilità del 1851 e retro è stabilito in		L. 89209 58

Art. 2. Tanto i fondi di cassa, quanto le somme restanti ad esigersi e quelle restanti a pagarsi al chiudimento dell'esercizio 1851 saranno riprese nello spoglio attivo e passivo dell'esercizio 1852 nelle somme risultanti dalla situazione finanziaria del 7 dicembre 1852 firmata *Pes di San Vittorio*, intendente del Monte di riscatto in Sardegna, cioè quanto all'attivo in lire 198376 83, e rispetto al passivo in lire 287586 41.

II. Colla data 10 luglio corrente:

Articolo unico. Le piazze di procuratore create coi regi editti in data 11 novembre 1731 e 11 marzo 1735, presso il tribunale provinciale d'Annecy, le quali risultino dal governo alienate e tuttora esistenti, potranno essere esercite, ancorchè eccedano il numero fissato dalle regie patenti del 4 dicembre 1822.

È derogato alle regie patenti succitate e ad ogni altra legge contraria alla presente.

— S. M., in udienza 4 corrente, si è degnata di concedere il sovrano *exequatur* al signor Francesco Plaisant, vice console pontificio in Carloforte; al sig. Felice Thorel, vice console di Russia in Cagliari; ed al sig. Giuseppe Ceppi, vice console di Buenos Ayres a Savona.

— Con regio decreto delli 10 volgente mese, S. M., sulla proposta del ministro della marina, si è degnata di promuovere il.

Cav. Gallo Scipione, direttore del bagno di Cagliari con grado di maggiore, al grado di luogotenente colonnello, continuando nelle stesse funzioni di direttore di quello stabilimento di pena.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — I collegi elettorali le cui operazioni non ebbero risultamento definitivo domenica scorsa, si sono radunati ieri per procedere allo scrutinio di ballottaggio fra i candidati che avevano raccolto maggior numero di voti. Ecco i risultamenti di queste elezioni definitive:

Boves — Commendatore Michelangelo Castelli.
Oristano — Cav. Giuseppe Corrias.
Cuorgnè — Avv. Zerboglio.
Strambino — Marchese Birago.
Puget-Théniers — Abate Niel.

Il sig. Corrias ebbe ad Oristano 666 voti. Il teologo Margotti ne ha ottenuto 300.

Il viaggio del conte Cavour. — Intorno al viaggio del presidente del consigilo, i giornali e sopratutto alcuni di Savoia hanno fatte ipotesi, che non hanno ombra di probabilità.

A que'giornali si uniscono la *Gazette de Lyon* ed alcuni corrispondenti di Parigi, che annunciano esser il conte Cavour aspettato a Vichy.

Non ha il conte Cavour intenzione di recarsi a Vichy. Ieri egli era a Ginevra. Il 22 sarà a Coira e si propone di essere di ritorno a Torino verso la fine del corrente mese.

Donde si dee conchiudere che non aveva alcun fondamento la voce corsa che si recasse a Cherbourg, poichè non vi fu nè poteva aspettarsi alcun invito, e d'altronde la visita della regina d'Inghilterra a Cherbourg avverrà il 4 agosto.

A Culoz, dove il conte Cavour è andato per visitare i lavori della via ferrata, gli fu offerto uno splendido banchetto dagli amministratori ed ingegneri della strada ferrata da Ginevra a Lione, al quale assistevano parecchie autorità francesi e sarde.

Arresto. — *Biella*, 15 *luglio*. Leggesi nell'*Eco del Mucrone:*

« Intorno alle ore otto di sera del dodici corrente mese fu in questa città dall'arma dei R. carabinieri incontrato un ciabattino ambulante, in contegno sospettoso. Arrestato si riconobbe essere un individuo da Carino, colpito da mandato d'arresto dall'ufficio d'istruzione di Vercelli ed imputato di grassazione con depredazione.

« Coloro che ne operarono l'arresto sono Cotte maresciallo d'allogio Gaita, V. brigadiere e Cuchet carabiniere. »

Assassinio. Leggesi nella *Gazzetta di Cagliari:*

« *Sassari*, 7 *luglio*. — La nostra città, per due anni priva di scene di sangue, veniva nuovamente contristata da una di tali, domenica 4 corr., verso le due pom.

« Un tale, di professione barbiere, si accompagnava con un suo compaesano conciatore di pelli, ed entravano congiunti ad un pubblico caffè sito nella via Turritana. Nell'uscirne quest'ultimo fu vittima di un impensato e violento assalto del compagno, che gli scaricava un colpo di pistola a doppia canna, di cui andava munito. Per fortuna il colpo non fu mortale, e ferito com'era riesciva non pertanto ad afferrare l'assalitore, ed assoggettarlo talmente da impedirne la fuga. Cittadini privati accorrevano intanto allo scoppio dell'arma ed alle grida dell'assalito, e con coraggio degno di tutta lode, disarmando l'assassino, lo legavano provvisoriamente con delle funi tolte da un venditore d'acqua che per caso colà passava, e lo tradussero in mani alla forza pubblica che accorreva dopo alcuni istanti. »

Strade ferrate italiane. — Si scrive da Ferrara, 8 luglio, alla *Gazzetta ufficiale di Venezia:*

« L'ingegnere francese Leblond ha tracciata la linea sopra cui verrà costrutta la ferrovia da Bologna al ponte Lagoscuro. Tale strada si unisce colle ferrate già in esecuzione, cioè la centrale per Firenze e Roma, e la longitudinale per lo stato pontificio alla medesima capitale.

« L'ingegnere dirige la strada da Bologna in retta linea tra Lento e Pieve, costruendo ivi una piccola stazione, proseguendola dipoi fino a Torre Verga, e però transitando il Reno superiormente a S. Venanzo con un ponte di cotto a diverse arcate. Da Torre Verga prende la direzione rettilinea alla città di Ferrara, ove a porta Po sarà costrutta un'ampia stazione sulla superficie di metri quadrati centoventimila tra la strada nazionale pel ponte Lagoscuro ed il Cavo Panfilio. Da Ferrara è tracciata la linea longitudinale al Po attraversando il parco già Bentivoglio. Quest'ultima linea però potrebbe soffrire modificazioni, non conoscendosi ove verrebbe a fermarsi alla sinistra dello stesso fiume la ferrovia che congiungerebbe Padova col Po; poichè si ha fiducia che le città del Lombardo-Veneto, interessate nel congiungimento della rete al Po, riusciranno ad ottenere dal governo imperiale la sanzione di una linea di tanta importanza pel commercio.

« E qui non sarà fuori di proposito l'osservazione che, approvandosi dal governo pontificio una tale linea, alla quale, per ragione strategica, occorrerà forse l'approvazione del governo austriaco pel tratto che costeggia il forte, si viene implicitamente ad escludere il progetto dell'immissione del Reno nel Po, poichè è impossibile che il governo approvi e la società generale delle strade ferrate assuma la costruzione di un ponte sul Reno nell'alveo attuale quando al torrente dovesse darsi altro corso, e così rendere di niun effetto la somma di scudi ottantamila preventivati per la costruzione del medesimo. »

L'Estonia. — L'Estonia, in cui si ebbe a deplorare la recente sommossa di contadini, è una piccola provincia di 376 miglia quadrate, e così poco popolata, che non conta se non 850 abitanti per ogni miglio quadrato. L'intiera popolazione conta circa 320,000 uomini, dei quali i ricchi, i nobili, gli abitanti di città, non sono estoniani, ma tedeschi, svedesi e russi. Gli estoniani sono diffusi molto in là, fin verso la Livonia, e la popolazione intiera di questa tribù ammonta a 650,000 uomini.

Gli estoniani non sono più schiavi di nome. Già da 40 anni in poi la servitù della gleba fu dall'imperatore Alessandro I abolita nell'Estonia, come pure nella Livonia e nella Curlandia, essendo quivi gli orrori della servitù più intollerabili ancora che nol fossero nella Russia propriamente detta.

Ma non perciò i lituani e gli estoniani acquisterono esistenza più umana. Angustiata da molte restrizioni fu la nuova loro livertà, ed anzi tutto non possedevano terre; oggidì ancora nè indigeno, nè tedesco, quando non sia nubile e di nobiltà indigena, possono fare acquisto di beni immobili. Talvolta bensì, principalmente in Curlandia, qualche podere fu comperato da contadini, ma questi non possono ritenerlo che col titolo di pegno per 10 anni. Del resto, tutto il paese spetta legalmente alla nobiltà indigena.

Notizie Politiche

Il marchese Campana fu a Roma condannato a 20 anni di galera: i suoi beni confiscati per pagare il debito di tre milioni che ha verso lo stato. Un agente del sig. Rothschild trovasi a Roma per comperare la galleria etrusca del detto marchese: vuolsi che abbia offerto 700m. scudi romani.

L'avvocato che difese il marchese Campana fu sospeso dal suo ufficio per quattro mesi, avendo, per quanto dice la sentenza, oltrepassato il limite della difesa.

A Napoli si notò che il generale Filangieri era stato chiamato ad Ischia e trattenuto ad udienza dal re per oltre sei ore. Del resto dal momento che la corte pose il piede in quell'isola nessuno potè più sbarcarvi senza un permesso che non si accorda a nessuno il quale non sia espressamente chiamato colà.

Si attendeva che il procuratore generale dovesse richiedere la pena di morte per soli quattro implicati nel processo di Salerno e sono Nicotera, Cori, Santandrea e Poggi. La massa degli imputati non sarà punita se non come detenuti fuggiti dal luogo di pena.

— Una lettera da Plombières dice:

« L'imperatore ha dato una novella prova dell'interessamento che ha per questa località dando 15m. lire alla società delle Terme. S. M. prende gran piacere ad esaminare le varie officine. M. Deschascaux, fabbricante di canne e fruste, ricevette ultimamente una visita di S. M. Dopo aver ammirata la molta estesa collezione di oggetti che era in questa fabbrica, l'imperatore fece parecchi acquisti, fra cui un frustino per l'imperatrice ed uno pel principe imperiale. L'impugnatura del primo è coperta di api in ismalto e termina in una corona imperiale, sul sommo della quale brilla un prezioso diamante. L'estremità dell'altro porta un panierino di violette sormontate da un uovo mezzo aperto, dal quale sta per uscir fuori un aquiletto. Questi due oggetti sono del più squisito lavoro, e S. M. ne fece i più lusinghieri complimenti al fabbricatore. »

Il *Phare de la Manche*, di Cherbourg, dice:

« Nella sua visita a questo porto, l'imperatore sarà accompagnato dal maresciallo Vaillant, dall'amm. Hamelin e dal conte Walewski, ministro della guerra, della marina e degli esteri. In conseguenza della venuta di S. M. la regina d'Inghilterra, tutti i preparativi furono modificati ed ordini furono dati perchè l'iscrizione destinata a ricordare il primo empirsi d'acqua del dock venga variata in modo da far menzione anche della presenza di S. M. B. La statua di Napoleone I, che sarà inaugurata a Cherbourg, vi arriverà fra il 20 ed il 25 di questo mese. Sarà eseguito un piano in rilievo dell'arsenale e di tutte le sue dipendenze e sarà sottoposto all'imperatore. Un piccolo modello dell'yacht imperiale l'*Aigle*, ora in corso di costruzione, sarà eseguito ed offerto all'imperatore ed all'imperatrice. »

— Si annunzia, dice il *Constitutionnel*, che l'aumento del prodotto delle tasse indirette durante la prima metà dell'anno corrente è, in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso, di circa 14 milioni: e ciò benchè il secondo decimo dei diritti di registrazione sia stato soppresso.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Francoforte che la crisi sopravvenuta al foglio cattolico *Deutschland* è finanziaria. Il foglio non aveva di che pagare i suoi debiti; ancora non si conosce se si troveranno i mezzi per soddisfare i creditori. Intanto il giornale non è più comparso.

— I due bill per l'ammissione degl' israeliti occuparono qualche tempo la camera dei lord. In quella dei comuni, la mozione di Mr. Butt, perchè si ritirino la squadre ora impiegate nella soppressione della tratta dei negri, occupò gran parte delle sedute della sera e diede luogo a vive discussioni. Gli argomenti dell'on. membro e di quelli che l'appoggiarono erano precisamente consuonanti colle opinioni espresse da ultimo nel *Times* a questo riguardo. La mozione fu vigorosamente combattuta da lord Palmerston e da altri sedenti sui banchi ministeriali e respinta ad un'immensa maggioranza, 223 contro 24. Nella seduta della camera dei lord di ieri, 12, non vi fu nulla d'importante, salvo una dichiarazione di lord Derby per correggere una impressione, che aveva guadagnato qualche terreno: che il governo cioè intende introdurre nella prossima sessione un bill per l'assestamento della quistione delle tasse di chiesa. Il governo spera che la quistione possa esser aggiustata, ma non intende introdurre nessun bill a questo riguardo. Nella camera dei comuni, venerdì prossimo, si piglierà a trattare il bill di lord Lucan, relativo agli israeliti.

I giornali di Bombay sono del 4 (quindi hanno la data dei ragguagli già noti); quelli di Calcutta del 3 giugno. Un giornale di quest'ultima città, pur mostrandosi soddisfatto dei successi ottenuti ultimamente dagl'inglesi mediante la liberazione di Sciahjehanpur e la presa di Bareilly e di Calpi, come pure del soccorso recato a Lucknow, che trovavasi prima in pericolo, non crede ancor vicino lo scioglimento del gran problema della pacificazione dell'India. Si fa osservare che quantunque buon numero di ribelli siano stati uccisi nei recenti fatti d'armi, la maggioranza di essi riuscì a fuggire, e non fu preso alcuno dei principali loro capi. Nell'interno dell'Aud gli insorti continuano ad esser attivi; molti se ne trovano sulle rive del Gange e ricominciano a mostrarsi turbolenti nell'India centrale.

Una lettera degli stati montani che stanno sotto la protezione degli inglesi riferisce che era scoppiato un grave ammutinamento fra alcuni sepoy del ragià di Putiala, il quale aveva confiscato le loro sostanze. Il moto fu sedato mercè l'assistenza di sir John Lawrence, ed i tumultuanti fuggirono. Il governo confiscò tutti i beni di Prahau ragià di Manbhum. Avendo le autorità di Ferrukabad inflitto punizioni eccessive, appiccando un thanadar reo soltanto di tentativi di corruzione, il governator generale ritirò i poteri alla commissione speciale di quel distretto.

Scrivesi all'*India Mail* da Luknow, il 27 aprile, che in un piccolo angolo, dopo essersi zappato un'ora, si trovò una cassetta piena di rubini, diamanti, perle ecc. pel valore di 100m. rupie. Il suolo di Luknow è una miniera di danaro, osserva il *Sun*.

— Secondo i ragguagli ricevuti a Washington rilevasi che nel territorio di Washington, situato ai confini dell'Oregone, ebbe luogo una sanguinosa lotta fra quelle tribù indiane ed un distaccamento di truppe federali comandate dal colonnello Steptoe. Gli indi in numero di 1500 uomini sconfissero le truppe americane costringendole ad una disastrosa ritirata.

Appena ne venne informato il presidente Buchanan, fu subito inviato ordine al generale Harney nell'Utah di recarsi nel territorio di Washington e soggiogare le tribù ostili. Per giungere sul teatro della guerra il generale Harney dovrà recarsi dal campo Scott alle sponde del fiume del Serpente, tributario del Rio Columbia, e marciare a traverso un deserto di seicento miglia. Prima ch'egli giunga sul fiume Columbia il trasporto del piccolo esercito (2500 uomini) costerà agli Stati Uniti la bagatella di cinque milioni di dollari senza considerare i disagi e i molteplici pericoli.

— I giornali di Madrid del 10 recano nuove dimissioni di impiegati civili e militari e la nomina dei successori. Dicesi che cambiamenti importanti si faranno anche nel dipartimento delle finanze. La *Gazzetta ufficiale* contiene decreti per la nomina di non meno che 14 governatori di provincie. Alcuni stranieri furono arrestati nella Catalogna, non, dicesi, per motivi politici, ma perchè erano senza mezzi di sussistenza: e in questo caso i regolamenti vogliono che essi siano internati.

— La *Gazzetta di Milano* contiene le seguenti osservazioni sulla questione danese:

« La risposta della Danimarca alla dieta germanica è partita il 10 da Copenhaguen. Se guardiamo al travaglie ministeriale che precedette questo parto faticoso, se consideriamo che questo nuovo *ultimatum* danese venne compilato, come annunciasi, da quel medesimo Hall, il quale, per aver sempre propugnata l'assoluta necessità di negare alla Germania qualsiasi altra concessione, venne nominato presidente del consiglio e ora anche ministro degli affari esterni, quasi a rispondere alla minaccia della dieta di far occupare dalle sue truppe i ducati tedeschi, non sappiamo intendere come taluni fogli interpretino la crisi del gabinetto danese e la sua risposta in senso d'importanti concessioni che fin d'ora porrebbero la questione danese in quella fossa ove la restituzione del *Cagliari* seppellì la controversia napoletana. Aggiungasi il ritiro del ministro Andrae dalle finanze, e la sostituzione fattagli del sig. Krieger, e bisognerà convenire che il nuovo ministro, almeno di nome, (*Krieger* in tedesco significa *guerriero*) è più guerriero di prima. Udiam infatti dalla *Nuova Gazzetta d'Annover* come le concessioni, contenute nella risposta danese, siano tutt'altro che soddisfacenti, come apparirebbe anche dalla loro compilazione in forma di un *Memorandum.* »

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta di Milano:*

« L'imperatore Alessandro rivolge tutta la sua attività, tutte le forze all'incremento finanziero, commerciale, economico e marittimo del paese; ma sopratutto e innanzi tutto, *e' costruisce strade ferrate e pacchebotti a vapore*. Un giorno, la pace, messa in tal modo a profitto dal governo russo, gli tornerà più utile che non gli sarebbero stati dieci anni di guerre felici, e più formidabile all'ambizione inglese di una squadra numerosa a Sebastopoli.

« Quando il mar Nero rimarrà chiuso ai vascelli da guerra delle altre potenze, potrà la Russia in 24 ore trasportare un esercito di fanti a Costantinopoli sopra i suoi legni a vapore e ad elice. Questo lato della questione è inatteso.

« Circa tale comunicazione lasciatemi richiamarvi una rimembranza. Sotto il ministero del duca di Richelieu, nel 1819 o 1820, avanti alla guerra di Spagna, Alessandro aveva fatto a Luigi XVIII l'offerta seguente, di cui troverete le tracce nei nostri archivi del ministero degli esterni:

« « Lasciatemi Costantinopoli; io vi darò
« un compasso in ricambio. Fissandolo sopra
« un punto qualunque della vostra frontiera
« descriverete un arco di cerchio quanto esteso
« vi piaccia, ed io vi abbandonerò i territorii
« da esso compresi, secondo le vostre conve-
« nienze. Compenseremo altrove le potenze dei
« possessi arrogativi. »

— Torbidi scoppiarono nelle provincie di Bagdad in conseguenza dell'arruolamento dell'esercito. In parecchi villaggi le autorità furono cacciate via. Omer bascià mandò truppe per ristorarvi l'ordine. Sir H. Bulwer è arrivato a Costantinopoli.

G. Rombaldo, *Gerente*.

TESTIMONIANZE
SULLA FABBRICAZIONE DEI PIANO-FORTI
AYMONINO

I sottoscritti chiamati a dare il loro giudicio sui piano-forti esposti dal signor Aymonino alla pubblica esposizione industriale di Torino testè chiusa, e assicurati dal sigillo della Giudicatura

essere quelli gl' istrumenti che meritavano la medaglia d'argento, si fanno un dovere di rispondere ad alcune false osservazioni di alcuni fabbricanti di piano-forti stampate nel N. 183 dell'*Opinione*.

A nostro avviso, il giudicio della Commissione fu giusto, e competenti erano le persone che la componevano, fra cui giova nominare il cav. Riccardi ed il sig. Rossaro, ambidue maestri di musica e pianisti reputati, i signori Marchisio, Renaldi e Collino, negozianti, accordatori e fabbricanti di piano-forti.

I piano-forti del sig. Aymonino vanno lodati sotto ogni riguardo e possono oramai compètere con quelli delle migliori fabbriche di Francia.

In quanto alle asserzioni che si leggono nell'*Opinione* intorno al grande piano-forte *formato nero con guerniture di bronzo*, è falso che non abbia voce, anzi merita lode per la dolcezza, l'eguaglianza e la chiarezza dei suoni: è falso pure che nella parte superiore dove sono i buchi delle caviglie (*sommier*) sia spezzato; per quanto osservammo, nulla potemmo vedere di ciò onde gratuitamente viene accusato questo eccellente istrumento.

Abbiamo voluto che innanzi a noi ci fosse aperto internamente per osservare che cosa fossero quei *martelli abbruciati* di cui si parla nel suddetto articolo; abbiamo trovato bensì qualche gamba di martello annerita, ma senza perciò ne avesse danno la bellezza del cembalo, nè svantaggio nell' esecuzione: si operò questo leggiero tocco con ferro ardente per ottenere quella precisione matematica nel tocco che caratterizza la perfetta qualità d'un piano-forte.

A noi non istà parlare di cornici o di casse che del resto trovammo convenienti ed eleganti; solo conchiuderemo che il sig. Aymonino merita i più grandi elogi ed i maggiori incoraggiamenti per aver dato al paese una fabbrica di piano-forti ottima, ed avere provveduto a quest' industria che ci mancava quasi del tutto.

In fede del che ci sottoscriviamo:

M. Luigi Fabbrica — Marchisio Antonino — M. Marcello — Cav. Giuseppe Concone — M. R. Biagi — G. E. Marchisio — Domenico Caldi — Giambattista Gilardi — G. Mariotti — Giuseppe Bertolino — G. Guglielminetti — Casati F. accordatore.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 16 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contr. del giorno in contanti	pr. dopo la borsa in liquid.	Contr. mattina in contanti	in liquid.
Rendite 1819 5 0/0	1 aprile	— —	— —	— —	— —
1831 »	1 gennaio	— —	— —	— —	— —
1848 »	1 marzo	— —	— —	— —	— —
1849 5 0/0	1 gennaio	89 75	— —	89 75	— —
1851 »	1 dicembre	— —	— —	— —	— —
1853 3 0/0	1 gennaio	53 75	—	53 75	— —
Obbl. 1849 4 0/0	1 aprile	— —	— —	— —	— —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— —	— —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n. e.)		220 —	221 31 luglio	220 50	221 31 luglio
Esploratrice		— —	— —	— —	— —
Az. Acqua potabile	1 giug.	— —	— —	— —	— —
»	1 lugl.	— —	— —	— —	— —
Banca nazionale		— —	1269 31 agosto	— —	1267 31 luglio
Ferr. di Pinerolo		245 —	— —	— —	— —

Corso normale — Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	53 3/4
Francoforte S. M.	215 1/4	
Lione	99 95	99 10
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 95	99 10
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova *sconto*	5 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 76	20 00	20 00
di Savoia	28 48	28 58
di Genova	78 70	78 90
Sovrane nuove	35 00	35 05
— vecchie	34 65	34 81
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI

LIGNITE DI NUCETO
(a prossimità di Ceva)

Le miniere di questo eccellente combustibile sono ora in piena escavazione e già possono servire alle dimonde delle nostre industrie, dietro la formazione d'una società in accomandita per azioni sotto la ditta Fratelli Baudini fu Emanuele e C., avente la sua sede in Savona.

Dirigersi per acquisti:
in Torino, ai sigg. Fratelli Canti;
in Mondovì, al sig. Strolengo, caus.;
in Savona e sopra luogo, alla Ditta gerente.

D'AFFITTARE AL PRESENTE
in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,
Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL
figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL
toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio Generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola Sassari, Solinas.

D' affittare pel 1° di ottobre
Un alloggio al 1° pi no di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

HYDROCLYSE
o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filasse o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudenat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SEMENZA D'ORIENTE
Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d' Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*.
Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

PIANOFORTI
A. Blondel, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier*.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL
LAGOMAGGIORE E DINTORNI
CON VIAGGI
al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine
per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. **5.**

COLLA LIQUIDA BIANCA
per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino Novara presso Caccia.

M.me CONSTANCE LINGERE
ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE
Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 15 *luglio.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 19 50.
Meliga	» 11 45.
Segala	» 11 65.
Avena	» 8 70.
Lupini	» 15 10.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale la sera del 7 *luglio* 1858.

ATTIVO

		L.	c.
Numerario in cassa in Genova	L.	4126580	85
Id. id. in Torino	»	6032193	41
Id. id. nelle succur.	»	2470014	34
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	17912994	98
Id. id. in Torino	»	22061736	56
Id. id. nelle succur.	»	12066867	77
Effetti all'incasso in conto corr.	»	689985	23
Immobili	»	1876508	82
Fondi pubblici	»	163320	»
Azionisti, saldo azioni	»	8000000	»
Spese diverse	»	406354	40
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	716666	67
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419976	»
Buoni del Tesoro	»	3030000	»
	L.	79973199	03

PASSIVO

		L.	c.
Capitale	»	32000000	»
Biglietti in circolazione	»	40725890	»
Fondo di riserva	»	1818222	17
Erario conto corrente: Disponibile L. 209,611 17; Non disponib. » 156,503 80		366131	97
Conti corr. (disp. in Genova)	»	486910	58
Id. id. in Torino	»	793637	28
id. nelle succursali	»	150827	08
Id. (non disponibile)	»	593753	95
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	206845	03
Dividendi a pagarsi	»	18213	»
Risconto del 6.tre precedente		293330	79
Benefizi del semestre in corso		17554	91
in Genova	»	22020	41
Id. in Torino	»	12959	59
Id. nelle Succursali	»	1643893	97
Benefizi del semestre scorso		823026	30
	L.	799733199	03

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 *maggio.*

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 35, 6 50 pom

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30, 8 35, 11 30 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 35, 10 20 ant
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 35, 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI A CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3. 8 25, pom.	» 12 30, 7 50, pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim
» 12 30, 7 pom	» 5 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14. 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim
12 16. 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 30 ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim., 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli: Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipogr. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.